

Internationaler Workshop / Workshop internazionale

Toto notus in orbe. La ricezione di Marziale dall'età flavia all'età carolingia / Die Rezeption Martials von der flavischen bis zur karolingischen Zeit

-

Abstracts

W. Kißel, *Martial - das Epigramm in der realen Welt*

M.'s Epigramme sind durch die Realität bestimmt. Sie handeln von lebenden Personen und wirklichen Erlebnissen, M.'s Ichaussagen besitzen autobiographischen Wert. Auch seine Rezeption des griechischen Epigramms erfolgt unter dem Vorzeichen eigener Erfahrung. Hieraus ergeben sich wichtige Konsequenzen für den *modus imitandi* späterer Autoren.

E. Merli, *'At non erunt aeterna quae scripsit': Plinio il Giovane e la prima ricezione di Marziale*

L'intervento prenderà in esame la presenza di M. in Plinio il Giovane soffermandosi sulla famosa epistola 3, 21 ma considerando anche, più largamente, oggetti meno evidenti e meno frequentati dalla critica quali: possibili riferimenti intertestuali contenuti in altre epistole, elementi di tecnica e struttura epigrammatica, giudizi sulla poesia 'leggera' che possono essere stati influenzati dal grande successo del poeta di Bilbili. Le osservazioni andranno a collocarsi nel quadro degli studi sul delicato passaggio dall'età flavia a quella traianea e sul *self-fashioning* della classe senatoria agli albori del II sec.

R. Moreno Soldevila, *Martial and Prudentius: an unexpected dialogue*

Although separated by three centuries of profound religious, political, social and cultural changes that transformed the Roman Empire and its literary production, M. and Prudentius share more than just their Hispanic origins. Beyond verbal echoes and formal parallels, a careful reading of their works allows us to perceive a poetic and aesthetic dialogue that is as unexpected as it is fruitful.

M.J. Falcone, *Marziale, Draconzio e la misura epigrammatica*

Lo stile compositivo di Draconzio, non a caso molto presente nella produzione epigrammatica di area nordafricana, si caratterizza spesso per la giustapposizione di brevi quadri conclusi, quasi una sequenza di epigrammi legati tra loro dal procedere dell'argomentazione che molto di frequente rimane implicita. Il contributo mira a indagare la presenza e la funzione della misura epigrammatica nell'opera pagana e cristiana di Draconzio, nonché a mettere in luce rapporti intertestuali puntuali con la produzione di M.

P. Mastandrea, I *tituli* degli epigrammi di Marziale: qualche ipotesi sulla loro origine e datazione

Le tre famiglie dei codici di Marziale - evidentemente derivate da altrettante edizioni tardoantiche - si caratterizzano anche per evidenti peculiarità di aspetto paratestuale: in particolare, le titolature (spesso assai diverse tra loro) premesse ad ogni epigramma possono offrire elementi utili a comprendere il senso che si attribuiva al contenuto del singolo pezzo da parte di lettori, copisti, revisori del testo complessivo.

C. Buongiovanni, *Tracce, tipologie e funzioni della ricezione antica di Marziale*

A partire dalle testimonianze presenti nelle fonti letterarie, il contributo si propone di esaminare le prime fasi della fortuna e della ricezione di M., al fine di individuare alcuni specifici ambiti di diffusione e riuso del testo, nonché le ragioni dell'interesse per l'opera dell'epigrammista riscontrabile in diverse tipologie letterarie.

C. Schubert, *Ennodius und Martial*

Das umfangreiche Werk des Ennodius von Pavia (Anfang 6. Jh. n.Chr.) enthält eine bunte Fülle an Kurzgedichten unterschiedlichsten Inhalts, die seit der Ausgabe von Sirmond als zweites Buch der Gedichte unter dem Titel *Epigrammata* zusammengefasst werden. Die Berührungen mit M. wurden erstmals von Adamik (*Ennodius und Martial*, ACD 50 (2014) 195–205) anhand des Epithalamium auf Maximus (*carm.* I 4) und einiger kleiner *Carmina* intensiver untersucht. Der Beitrag will die bisherigen Funde ergänzen und die Untersuchung auf die Prosa des Ennodius ausdehnen, in deren epigrammatischer Zuspitzung der Einfluss des M. immer wieder nachweisbar ist.

D. Vallat, *La réception stylistique de Martial chez Luxorius*

Depuis les années 1960, la critique a non seulement mis en valeur la production épigrammatique de l'Afrique vandale du 6^e siècle, mais a aussi identifié en Luxorius le «Martial Carthaginois», selon l'expression de Rosenblum. L'influence de M. sur Luxorius est évidente, tant au niveau du discours sur l'épigramme que sur des thématiques satiriques ou encomiastiques. Plus récemment, la critique a mis l'accent, en parallèle, sur l'originalité de Luxorius, ses différences avec M. et le rôle qu'a joué l'épigramme du 4^e siècle. Nous souhaitons reprendre ici la question de la réception de M. à travers sa présence stylistique, et chercherons quand et comment Luxorius imite des structures devenues caractéristiques de l'écriture martialienne. La lecture assidue de son devancier a permis au poète carthaginois d'assimiler et d'exploiter des traits propres à son modèle.

S. Ellinger, *'At tu, qui nostras tranquillo pectore nugas perlegis': Die Carmina des Eugenius von Toledo im Kontext der epigrammatischen Tradition seit Martial*

Die Forschung hat von den 101 erhaltenen *Carmina* des im wisigotischen Spanien wirkenden Bischofs Eugenius von Toledo († 657) lange kaum Notiz genommen. Erst in jüngerer Zeit haben sich einige Wissenschaftler:innen detaillierter mit der Gedichtsammlung auseinandergesetzt, wobei der Fokus vornehmlich den darin enthaltenen umfangreicheren Stücken galt. Wenig Beachtung haben bislang hingegen die vielen sehr kurzen Gedichte gefunden, die besonders die zweite Hälfte des *Libellus Carminum* dominieren und im Zentrum des Vortrags stehen sollen. Dieser fragt danach, welche literarischen Strategien Eugenius einsetzt, um an die antike Gattungstradition des Epigramms anzuknüpfen. Ein besonderes Augenmerk gilt dabei der Art und Weise, in welcher der Autor die seit M. typischen Merkmale der Gattung aufgreift und sie für seine eigenen Zwecke nutzt.

F. Stella, *Presenza di Marziale nella poesia carolingia*

Gli epigrammi di M. hanno influenzato la poesia carolingia in misura e tipologie ben superiori a quanto si sia creduto finora: sia direttamente, come modello espressivo, sia indirettamente, attraverso le frequenti riprese nella poesia tardoantica così familiare ai carolingi. La stessa tradizione manoscritta dell'opera di Marziale si fonda su testimoni di età carolingia, come il Thuaneus (Paris. BNF lat. 8071) del IX sec., il Vossiano anch'esso del IX, su cui si fonda la trasmissione della cosiddetta famiglia alpha, cui si possono aggiungere il codice Adv. 18.3.1 della Biblioteca Nazionale di Scozia a Edinburgh, anch'esso di provenienza francese del IX secolo, meno conosciuto ma recentemente studiato da Martin Stover. Il contributo presenterà un'analisi degli ambienti nei quali queste copie sono state approntate e degli interessi culturali che ne hanno guidato il progetto, per poi effettuare scandagli sulle riprese di M., spesso in passi e su temi inaspettati, nei principali poeti carolingi.

A. Fusi, *Circolazione, ricezione e testo critico di Marziale*

I primi manoscritti conservati del *corpus* di M. risalgono all'età carolingia. A partire dalla pubblicazione dei libri, curata dallo stesso poeta durante la sua vita, l'opera di M. conosce un'ampia circolazione già in età flavia e poi nei secoli successivi, testimoniata dai numerosi rapporti intertestuali documentati con testi, principalmente (ma non solo) poetici, appartenenti alla poesia minore, ma anche ad altri generi, nell'arco dei secoli che vanno dalla morte del poeta fino all'età carolingia. Il contributo si propone una prima ricognizione generale sullo stato del testo di M. come si può evincere dalla sua ricezione con l'obiettivo di verificare i rapporti con i filoni testuali che sfoceranno nelle tre famiglie di manoscritti medievali e valutare eventuali apporti alla costituzione del testo dell'epigrammista.